

Scritti Inediti di Alice Bailey

Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana Primavera del 1943

Questa è la presentazione quattordicesima e l'ultima dell'inverno-primavera del 1943. Per qualche motivo lo scritto non è datata. Dopo l'incontro AAB ha preso un periodo di pausa estiva e a settembre ha ripreso gli incontri con un nuovo ciclo di presentazioni.

AAB inizia questo incontro con la lettura delle parole del Tibetano in relazione alla volontà superiore, l'iniziazione e "il terreno ardente" (dalla prima delle Quattordici Regole per l'iniziazione di gruppo).

Scuola di Studi Esoterici

Il segreto delle iniziazioni superiori sta nell'uso esperto della volontà superiore. Non sta nella purificazione o nell'autodisciplina o in un qualsiasi altro mezzo che in passato abbia servito ad intercettare la verità. L'intero problema della volontà di Shamballa è in corso di rivelazione e un giorno modificherà completamente il modo di accostarsi all'iniziazione del discepolo della Nuova Era ...

Per lungo tempo gli aspiranti hanno notato, ed è stato loro insegnato, l'effetto della volontà sul corpo astrale o emozionale. È una delle prime e più elementari tensioni iniziali, ed è insegnata sul Sentiero della Prova. Conduce alla purificazione e riorganizzazione di tutta la vita psichica ed emozionale, per effetto della sua azione distruttiva. "Se solo tu volessi pensare", "se solo volessi usare un po' di volontà" e "se solo ti volessi ricordare che possiedi una mente", diciamo ai fanciulli o principianti sul Sentiero del Ritorno cosciente. Poi, a poco a poco, il punto focale e l'orientamento si trasferiscono dalla vita astrale e dal livello emozionale di coscienza a quello mentale, e di conseguenza verso il riflesso, che si trova nei tre mondi, del mondo del proposito. Quando questo stadio ha raggiunto un certo grado di sviluppo, subentra allora, sul Sentiero del Discepolato e della preparazione per l'iniziazione, lo sforzo di afferrare e capire gli aspetti superiori di questo processo mentale, e l'aspetto volontà della vita egoica comincia ad

influenzare il discepolo. “I petali del sacrificio” si aprono e il sacro aspetto sacrificale della vita si rivela nella sua bellezza, purezza, semplicità e nella sua facoltà rivoluzionaria.

Sul Sentiero dell’Iniziazione, la volontà monadica (di cui la volontà egoica è il riflesso, e la volontà individuale egoistica è la distorsione) è gradatamente trasmessa in modo diretto, lungo l’Antahkarana, all’uomo sul piano fisico. Ciò produce la corrispondenza superiore delle qualità di cui parlano tanto facilmente gli esoteristi ben istruiti ma ottusi: la trasmutazione e la trasformazione. Ne risulta l’assimilazione della volontà individuale e della volontà egoica nel proposito della Monade, che è il proposito costante e inalterabile, di Colui nel Quale abbiamo la vita, il movimento e l’essere. Questo è il campo che arde veramente poiché il nostro “Dio è un fuoco che consuma”. Questo è il rovelo ardente o l’ardente albero della vita del simbolismo biblico. Gli effetti di questo fuoco, superiore a tutti, di questo terreno ardente profondamente spirituale e finora raramente riconosciuto, sono riassunti nella prossima frase della Regola I:

Il terreno ardente ha compiuto la sua opera (Tratto dalla regola I).

Qui è facile fraintendere. Per la maggior parte della gente il terreno ardente rappresenta una di queste due cose:

1. O il fuoco della mente, che brucia nella natura inferiore ciò di cui diviene sempre più consapevole.
2. O il terreno ardente del dolore, dell’angoscia, dell’orrore e della sofferenza, qualità caratteristiche della vita nei tre mondi, specialmente in questo momento.

Ma il terreno ardente cui ci si riferisce qui è qualcosa di ben diverso. Quando la luce fiammeggiante del sole viene correttamente concentrata su una lente o attraverso essa, può produrre l’accensione. Quando la luce splendente della Monade è concentrata direttamente sulla personalità, lungo l’Antahkarana e non specificamente attraverso l’anima, produce un fuoco divampante che, in un processo costante, brucia successivamente tutti gli ostacoli. In altre parole: quando l’aspetto volontà affluisce dalla Monade e si focalizza tramite la volontà personale (nella misura in cui la mente può afferrarlo e rendersene conto), esso distrugge come il fuoco tutti gli

elementi della volontà egoistica. Quando l'energia di Shamballa si riversa direttamente ed entra in contatto diretto con l'umanità (omettendo la trasmissione attraverso la Gerarchia, come avveniva finora), ne risulta ciò che si è verificato oggi nel mondo: una conflagrazione distruttiva o un suolo ardente mondiale. Quando l'Antahkarana di un gruppo è costruito correttamente, allora la volontà personalistica di gruppo scompare nella piena coscienza del proposito monadico o della volontà chiaramente diretta. Questi sono punti che devono essere considerati dal discepolo quando si prepara alle iniziazioni superiori, ed anche da ogni gruppo o Ashram che si prepara per l'iniziazione.

I Raggi e le Iniziazioni, p. 29-30

AAB: Alla luce delle istruzioni di cui sopra ci si rende conto che quando la gente si avvicina all'Ashram di un Maestro non si cerca di ottenere qualcosa per il proprio sviluppo, ma per capacitarsi nel loro servizio mondiale. Non si entra in un Ashram fino a che quando si è sviluppato e si sta già servendo.

Quando si è ammesso a un Ashram prima della terza iniziazione, si è impegnato a ricevere delle impressioni relative al Piano. Dopo la terza iniziazione si è interessato al Proposito. Essere *impegnato* con il Piano ed essere *identificato* con il Proposito sono due distinzioni fondamentali. Ci sono pochissime persone identificate con il Proposito, perché non ci si può avere una identificazione con il Proposito a meno che la Volontà Spirituale non sia già in funzione. Il Piano, nel suo svolgimento nel piano fisico, è l'espressione dell'Amore.

Fondamentalmente un Ashram è per coloro che hanno creato almeno un filo dell'Antakarana e sono quindi in grado di lavorare con Proposito immaginativo, perché non possiamo sapere cosa è il Proposito fino a quando abbiamo preso la terza iniziazione. Possiamo solo sognare su cosa sia, e poi lavorare con il Piano nella misura che ha un impatto sulla nostra vita, e questo è il contributo di un Ashram al lavoro da realizzare sul piano fisico.

Dobbiamo imparare a usare l'intuizione, perché l'Ashram del Maestro non è sul piano mentale. Il piano sul quale eventualmente dobbiamo lavorare non è il piano mentale. Una delle cose che dobbiamo imparare a fare in questa nuova era è andare oltre il piano mentale con tutte le conoscenze, dettagli e

tecnicismi che abbiamo imparato così faticosamente, e iniziare a sviluppare quel qualcosa che chiamiamo intuizione, che è la fonte dell'illuminazione. Questa illuminazione ha a che fare con le idee che incarnano il Proposito, che sono i disegni del Piano.

La maggior parte di noi siamo estremamente preoccupati per la vita sul piano fisico e, tuttavia, non è lì dove dovrebbe essere il centro della nostra vita. C'è un mondo di significato in cui dovremmo vivere, e quando produciamo un vortice di forza sufficientemente potente diventiamo talmente invocativi che invochiamo l'intuizione. "L'intuizione è al mondo del significato ciò che la mente è al piano fisico della vita." La maggior parte di noi ostacoliamo i nostri propri sforzi quando siamo così ansiosi di sviluppare l'intuizione che la mente pone l'accento sul funzionamento e diventiamo preoccupati con il lato accademico delle cose, e in questo modo si ostacola l'impressione dell'intuizione.

(Continua a leggere:)

Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene (Tratto dalla Regola Due)

Questo non è come potrebbe sembrare, lo sforzo di compiere il lavoro per l'umanità quale è progettato o auspicato dal gruppo al quale l'iniziato è associato. Il modo di operare comprende una fase precedente in cui il discepolo accettato impara molto. Dapprima egli trova un gruppo sul piano fisico, i cui ideali e piani di servizio sono conformi alla sua idea d'attività corretta; si associa a questo gruppo e con esso lavora, impara, e imparando, soffre molto. Più tardi trova la via dell'Ashram di un Maestro, dove il suo sforzo è sempre più teso ad imparare ad usare la volontà per realizzare il Piano e ad adattarsi ai metodi e ai piani del gruppo, operando secondo la legge dell'obbedienza occulta per il bene dell'umanità.

L'iniziato però non opera in alcuno di questi modi, sebbene abbia acquisito l'abitudine del giusto contatto con le organizzazioni dei tre mondi, e della giusta collaborazione con la Gerarchia. Ora egli opera sotto l'ispirazione e l'identificazione con l'aspetto vita – l'aspetto vita unificato del suo gruppo di raggio e di tutti i gruppi. Questo significa che egli comprende perfettamente il significato della vita involutiva e di quella evolutiva. Il suo servizio è invocato dal gruppo o dai gruppi che hanno bisogno del suo aiuto. La sua risposta è un'evocazione occulta data all'unisono

col gruppo di servitori al quale è affiliato dal lato interiore. Questa è una cosa assai diversa dal modo di servire com'è inteso generalmente.

I Raggi e le Iniziazioni, p. 66-67

AAB: “Trova la via dell’Ashram di un Maestro, dove il suo sforzo è ... adattarsi ai metodi e ai piani del gruppo”. Vale a dire, scoprite il Piano e quindi utilizzate la Volontà di cooperare con Esso. Non si tratta della volontà personale, che dovrebbe essere eliminata dal momento che ci viene detto che dobbiamo adattarci ai metodi e piani del gruppo. Tutti conosciamo il Piano; la domanda è in quale misura usiamo la Volontà nella realizzazione effettiva di quel Piano contanti. Usare la Volontà non è cosa facile.

Ci sono tre aspetti della volontà: Volontà spirituale o Monadica, Volontà dell’Anima (volontà di sacrificio) e volontà personale. Molte persone percorrono il sentiero del discepolato attraverso la volontà personale. Quel qualcosa di nuovo che ci viene presentato ora è l’enfasi sulla Volontà. La Monade ha contattato la personalità; Shamballa ha contattato l’umanità – in nessun caso vi è un riflesso attraverso l’Anima o la Gerarchia.

(Leggendo:)

A poco a poco, il punto focale e l’orientamento si trasferiscono dalla vita astrale e dal livello emozionale di coscienza a quello mentale, e di conseguenza verso il riflesso, che si trova nei tre mondi, del mondo del proposito. Quando questo stadio ha raggiunto un certo grado di sviluppo, subentra allora, sul Sentiero del Discepolato e della preparazione per l’iniziazione, lo sforzo di afferrare e capire gli aspetti superiori di questo processo mentale, e l’aspetto volontà della vita egoica comincia ad influenzare il discepolo. “I petali del sacrificio” si aprono e il sacro aspetto sacrificale della vita si rivela nella sua bellezza, purezza, semplicità e nella sua facoltà rivoluzionaria.

I Raggi e le Iniziazioni, p. 31

AAB: Con cosa vi identificate? Con il sacrificio? Dovrebbe essere invece identificazione con il Proposito. Se davvero conoscete il Proposito, non ci sarebbe sacrificio. *Sacrificio* viene da una parola

che significa fare un tutto, santificare – non santo nel senso di buono, ma di *totalità*, si riferisce al tutto, a qualcosa di completo. Cerchiamo di immaginare che la vita della volontà superiore, che copre le iniziazioni superiori, è interamente relativa al Proposito, alla completa totalità, alla piena completezza, ciò che Patanjali chiama “unità isolata”.

Pertanto, ci si arriva alla considerazione di tre aree di approccio: 1) l’espressione della vita della personalità, 2) l’espressione della vita dell’Anima e 3) il campo di espressione della Monade. È elementare che nel primo caso sono individualista; nel secondo ci si riconosce il valore del gruppo; e nel terzo campo di espressione Monadica ciò che conta è la totalità del pensiero. Abbiamo perfezionato il secondo aspetto, ma solo perché i nostri occhi sono già concentrati sul terzo. È il metodo di liberazione di tutto ciò che abbiamo sviluppato e mantenuto fino a ora, e poi si comincia a rendere sacro o totale, diventando identificati con l’aspetto Monadico. Aumentiamo la nostra statura raggiungendo la misura della statura del Cristo. Questa misura è alta, larga e totale, ma non è una questione di misura quantitativa; si tratta di una qualità.

Se potessimo entrare in sintonia con la finalità ultima della Divina Volontà e poi servire quel Proposito, quello si corrisponderebbe a vera e propria attività creativa. Spesso si tende a pensare che la creatività consiste nel dipingere un quadro o scrivere una poesia. Ci sono stati quattro grandi momenti creativi nella vita dell’umanità:

1. La Magna Carta, la prima grande affermazione delle Quattro Libertà.
2. La dichiarazione della Repubblica francese.
3. La Dichiarazione dell’Indipendenza.
4. La dichiarazione congiunta delle Quattro Libertà nella Carta dell’Atlantico.

Avete in questi quattro grandi dichiarazioni l’emissione del suono, sul piano fisico, di qualcosa che è creativo – quattro grandi momenti creativi nello sviluppo della coscienza dell’umanità.

Mi sembra perciò che l’approccio giusto non è quello di perdere la propria identità, ma di integrarla con quella degli altri, fondere le risorse di ogni individuo, visto che siamo discepoli. Se fossimo iniziati

potremmo integrare tutto – l'Anima e la personalità; ma essendo discepoli lavoriamo con il Piano e non con il Proposito.

Parlando sul lavoro dei discepoli, il Tibetano sottolinea nei suoi scritti come molti discepoli e aspiranti sono in grado di comprendere l'idea spirituale e darle una certa sostanza sul piano astrale, perfino in qualche modo riescono ad utilizzare una certa quantità di materia eterica; tuttavia i discepoli non riescono a sostenere il processo lungo abbastanza per farla precipitare sul fisico. La gente si stanca e si arrende e queste idee rimangono abortite, ciondolando sui livelli eterici, senza andare oltre.

RK: Non pensi che sia un fallimento della volontà?

P: O piuttosto dell'attività intelligente?

AAB: Sì, si potrebbe pensare che se ci fosse la volontà allora non ci sarebbe la resa, ma non è la volontà che fa il lavoro. Potrebbe essere una combinazione tra l'attività intelligente e l'atto di volontà. La causa finale è un atto di volontà che viene focalizzato attraverso il cervello e raggiunge la base della spina dorsale. La difficoltà è che molti stanno lavorando con propria volontà personale, e questa deve andarsene. Poi c'è la Volontà dell'Anima. La maggior parte delle persone non distinguono tra queste due. Stanno usando una volontà personale altamente sviluppata. Al disopra di tutto vi è la Volontà Monadica, un proposito dinamico impossibile di essere arrestato.

JL: Se abbiamo volontà personale, Volontà dell'Anima e Volontà Spirituale, che fattore rende tutte i tre volontà? Un impulso dinamico. Non torniamo sempre al punto che la volontà è sempre volontà? Tutti noi abbiamo degli impulsi dinamici.

AAB: No, magari fosse così. Se si avessi degli impulsi dinamici, si potrebbe spaccare il mondo in due. Se fossimo sufficientemente dinamici nulla ci fermerebbe, perché è il proposito di essere. Quello che abbiamo è impulsi egoisti. Siamo personalmente dinamici. Poi vi è anche il dinamismo dell'Anima, che è sempre gentile nel suo operare, e poi c'è il dinamismo Monadico e a quel punto l'unica cosa che conta è il Proposito di Dio. Tutti abbiamo energia dinamica; il problema è il proposito che vi è dietro.

La Volontà Monadica è Proposito. Non pretendo nemmeno di dire di sapere di cosa si tratta. La Volontà dell'Anima è la volontà di amare. La volontà personale è la volontà di avere qualcosa. Perciò abbiamo la volontà di progredire, la volontà di amare e la volontà di avere.

FB: La volontà di fare, piuttosto che la volontà di avere.

AAB: Quello che stiamo facendo è determinato dalla volontà di avere.

FB: Il Primo Raggio è il raggio della volontà o proposito.

AAB: In realtà la volontà o potere, il proposito, è operante dietro tutti i raggi.

FB: Anche l'amore e anche l'attività.

AAB: Il Tibetano sta trattando del rapporto diretto che vi è tra la Monade e la personalità via l'Antakarana, escludendo l'Anima, nello stesso modo in cui stiamo contattando la forza di Shamballa escludendo la Gerarchia. Pertanto, credo che dobbiamo avere chiarezza, nella nostra mente, su ciò di cui stiamo parlando. Se vogliamo parlare di fusione tra l'Anima e la personalità, allora molto bene – l'Anima riflette l'aspetto inferiore dell'aspetto spirituale sulla mente. Su questo ci occupiamo nei primi tre gradi della Scuola – la fusione tra l'Anima e la personalità. Ma nel quarto grado, e in questo gruppo, stiamo trattando con concetti nuovi. Cioè, quando la fusione tra l'Anima e la personalità è avvenuta e l'Anima svanisce gradualmente [NT: nella versione originale *fades out*], allora il rapporto è tra la Triade Spirituale e la personalità, e, infine, tra la Monade e il cervello.

Il Tibetano afferma che la nuova forza da Shamballa è stata precedentemente attenuata tramite la Gerarchia. Ora essa sta arrivando direttamente all'umanità. Lo stesso vale per la forza Monadica, che all'inizio è attenuata dall'Alma ma poi arriva direttamente alla personalità.

Ricordo sempre le parole del libro *Nelle Ore di Meditazione* di Alexander. L'autore si chiede come conoscere il Maestro e la risposta che arriva nell'ora della meditazione è che si incontra il Maestro non quando si vede la sua forma, ma quando si comprende la sua volontà. Quello è conoscere il Maestro. Non significa una comprensione mentale, ma piuttosto essere all'altezza della sua volontà e farla lavorare attraverso di sé.

L'idea della Gerarchia sta prendendo forma sempre di più nella coscienza delle masse. Un articolo che ho letto sull'economia globale dopo l'armistizio parlava di una gerarchia di economisti. Un discorso di quel genere getta le basi per l'esteriorizzazione della Gerarchia. Penso che una delle funzioni di un gruppo come questo è che, avendo capito la loro volontà, avendo compiuto la volontà e avendo innalzato la nostra vibrazione più in alto quanto ci è possibile, allora mettiamo in rapporto la Gerarchia con l'umanità, e nulla può interrompere questo legame.

C: Proprio quello che ha detto il Cristo; colui che fa la volontà del Padre conoscerà la verità.

(Continua leggendo:)

Soltanto il discepolo può agire al livello di coscienza mentale a questo punto dello sforzo. Appena lo fa, la decisione è presa: o procede verso la porta di luce, dove il Maestro lo prende per mano e l'Angelo della Presenza diviene potente e attivo in un modo che non posso descrivervi, o ricade temporaneamente nella condizione inferiore: anabbigliamento e maya si ristabiliscono in lui e il Guardiano della Soglia si inserisce tra il discepolo e la luce che erompe dalla porta aperta, e si riattiva. O si sveglia improvvisamente a un'ampia percezione della realtà, a una comprensione approfondita del Piano e della parte che gli spetta, o i "veli della Terra" si richiudono sul suo capo; la visione svanisce ed egli torna alla vita di essere umano ordinario, probabilmente per tutta l'incarnazione in cui l'occasione gli fu offerta. Se però passa per quella porta, allora (secondo il grado dell'iniziazione possibile) si avrà la rivelazione e le sue relative conseguenze. Non sarà una rivelazione di possibilità, ma un'esperienza effettiva evocante nuovi poteri e capacità, e il riconoscimento di nuovi metodi e campi di servizio. Questi poteri sono condizionati dagli sviluppi passati e, assieme a una libertà di movimento "entro i limiti della Gerarchia", al di là di ogni cosa mai sognata, diventano suoi.

Discepolato nella Nuova Era, Vol. I, p. 92-93

L'iniziazione potrebbe essere definita, a questo punto, come il momento di crisi in cui la coscienza si libra sull'orlo della rivelazione.

Ibidem, p. 91-92

AAB: L'iniziato rimane indeciso su questi confini. Abbiamo bisogno di raggiungere una definizione sul punto di crisi implicito in questo passaggio.

C: La crisi si verifica accidentalmente o la forziamo noi stessi? Come si verifica la crisi?

AAB: Nulla è casuale. È causata dalle circostanze, dalle condizioni in cui vive il discepolo, e inoltre il vero discepolo precipita sempre la crisi. Molti studenti non si forzano in assoluto. Il regno dei cieli è preso con violenza. La violenza, il forzare la crisi, è quello che in molti casi manca loro.

Quello che mi ha sempre interessato dal lavoro del Tibetano è che Egli ha cambiato la nostra idea sull'iniziazione, la quale era un'idea molto materialistica. In tutti gli insegnamenti passati c'erano due noti principali – una metteva l'accento sulla formazione del carattere e l'altra descriveva ciò che faceva un Maestro con un discepolo per farlo diventare un iniziato. In realtà un Master non fa assolutamente nulla; Egli sorveglia il discepolo mentre attraversa le sue difficoltà. Il discepolo stesso, l'iniziato produce la crisi proprio perché è iniziato e un vortice di forza. Quando un punto di crisi è correttamente utilizzato, allora l'iniziato va oltre la linea di confine, quel punto dove molti sono indietreggiano. Quando questo passo viene dato, una rivelazione viene conferita.

La mente sarà l'agente attivo del aspetto amore. Qualsiasi sia la sensibilità che abbiamo alle idee superiori del Piano, la mente deve mettere loro immediatamente in azione. La Volontà deve aiutare la mente, ma è l'amore che l'infonderà e la manterrà viva.

L'unica differenza tra Cristo e i precedenti grandi maestri, o tra il Buddha e i precedenti maestri, fu che l'emergenza dei tempi richiedeva di un punto di focalizzazione del potere, e Loro erano gli unici capaci di riceverlo. Penso che siamo sull'orlo di un nuovo avvenimento di questo genere perché l'aspetto volontà deve trovare un punto di focalizzazione.

Voglio invitare tutti voi a usare la volontà. Potreste essere molto più efficaci di quello che siete. Quanto tempo dedicate ogni giorno a impulsare in modo sostenuto e costante quello che fate? Tutto è spirituale, la totalità della vita. Pensate davvero di condurre la vostra vita in funzione dell'umanità in questo momento? State davvero vivendo una vita sacrificale, una vita della volontà? Non c'è sacrificio nella vita

spirituale e, tuttavia, è la vita della volontà sacrificale, quella volontà spirituale guida che non lascerà che la personalità si fermi per un minuto.

Quando pensiamo chiaramente e siamo stimolati dalla volontà, allora possiamo essere d'utilità per la Gerarchia, come un gruppo di trasmissione per l'umanità.

È la volontà dinamica, la volontà sacrificale, che ci mette in rapporto con Shamballa. Potrebbe avere un effetto distruttivo sulla nostra vita personale, ma ci renderà anche degli esecutori del proposito divino. Dobbiamo riconoscere che la nostra funzione è quella di divenire semplicemente degli agenti trasmettitori della vita spirituale. Dovremmo permettere, per esempio, che tale flusso di vita sia versato sui nostri scritti, sulle nostre corrispondenze e nei contatti che stabiliamo con i nostri colleghi, e così loro mai più saranno gli stessi. Dobbiamo rinunciare a parlare di cicli di luce e di buio ed essere più determinati a vivere ad un punto di tensione superiore per il resto di questa incarnazione senza permetterci di crollare. Che cosa è un crollo? Un crollo avviene quando abbiamo rinunciato alla nostra volontà sacrificale. Infine, dobbiamo assicurarci che ogni Anima che entra in contatto con noi se ne vada con un punto di tensione più elevato, con una determinazione più ferma, con la luce incrementata come risultato del incontrarci.